

Hinterland

HINTERLAND@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

A Stezzano debutta il Consiglio dei ragazzi

A Stezzano si è insediato il Consiglio comunale dei ragazzi guidato dal sindaco Simone Ielpo.
A pagina 25



«L'addio a Paladina? Questione di soldi»

L'intervista. Il sindaco di Valbrembo Elvio Bonalumi spiega i motivi che hanno portato alla scissione «Dai mutui al personale, la fusione non ci conveniva economicamente. Meglio ragionare per aree omogenee»

LUCIA FERRAJOLI

«La scissione da Paladina? Solo ragioni economiche». Il sindaco di Valbrembo Elvio Bonalumi va dritto al punto e spiega: «C'eravamo adeguati al decreto legge 78/2010 che aveva imposto ai paesi sotto i cinquemila abitanti di mettere in comune le funzioni fondamentali. Ma la cosa non ha funzionato».

Per quali motivi?

«Tanto per cominciare, la ripartizione del personale non era equa. E chi ci rimetteva era Valbrembo. Nel 2015 sono anche emersi grossi problemi nel bilancio di Paladina, così da maggio a settembre la responsabile del nostro ufficio Ragioneria ha dovuto dedicare il 90 per cento del suo tempo all'altro Comune. La legge diceva di compiere una valutazione entro tre anni, noi l'abbiamo fatto: non ci conveniva».

Con Paladina però dividevate anche una serie di servizi, come il micro-nido.

«In realtà la convenzione per il micronido è scaduta nel 2012 e non è mai stata formalmente rinnovata. Dal dicembre 2015 abbiamo iniziato a lavorare a un nuovo accordo per il quale le spese dovevano essere ripartite in base al numero di abitanti e le entrate in base a quello degli utenti. La nostra proposta non ha mai avuto una risposta ufficiale; solo in agosto, quindi a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico, Paladina ci ha presentato una controproposta: non solo volevano stabilire loro le rette, ma tutte le entrate

sarebbero finite nel loro bilancio. Poi c'è stata la questione della scuola media. Avevamo sempre ripartito le spese al 50 per cento, ma con quest'anno scolastico è arrivata una novità: le spese per i disabili dovevano essere divise in base al numero di utenti di ogni Comune, e siccome noi avevamo più disabili, abbiamo dovuto sopportare un maggior costo di circa 15 mila euro. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso non è stata questa».

E quale è stata?

«Abbiamo fatto un'analisi dei mutui dei due enti. Valbrembo, per effetto di una convenzione del 2001, pagava il 50 per cento del mutuo ottenuto da Paladina per la ristrutturazione della scuola media. Nel 2005 Paladina ha rinegoziato il mutuo a nostra insaputa: la scadenza è stata allungata e la rata è scesa a 30 mila euro. Loro, però, non ci hanno detto nulla, e così noi abbiamo continuato a pagare 20 mila euro, anziché 15 mila. Perciò, a conti fatti, chiediamo la restituzione di 55 mila euro. Ora la questione è in mano ai legali».

Quindi la fusione auspicata dal sindaco Ruggeri si allontana...

«L'idea è bella e ci sarebbero anche le condizioni, perché abbiamo in comune la scuola media, due palestre, la squadra di calcio giovanile. Però noi abbiamo un avanzo di amministrazione 2015 di oltre un milione e cento, Paladina risulta avere un avanzo di appena 153 mila euro. Loro hanno mutui per oltre tre milioni, noi li abbiamo ridotti a 1,9. Insomma, c'è troppa discrepanza. Piuttosto, valutiamo una prospettiva diversa:



La viabilità è una delle criticità di Valbrembo

nel 2014 una trentina di sindaci bergamaschi hanno firmato un accordo per Bergamo città metropolitana. Anche l'Anci sta predisponendo un documento sull'aggregazione dei piccoli comuni per aree omogenee, perché si è visto che le fusioni non hanno prodotto gli effetti sperati. Il punto è mantenere i municipi, ma ottenere economie di scala».

Quali sarebbero i vantaggi immediati per Valbrembo?

«Risparmio e miglioramento del servizio per trasporti, welfare, vigilanza e sicurezza. Ma si condivi-

derebbero anche servizi informatici, la raccolta multe, la riscossione dei tributi».

Sui lavori per la Dalmine-Villa d'Almè, invece, lei e il sindaco Ruggeri la pensate allo stesso modo.

«L'attuale progetto non prevede alcun raddoppio sul tratto Treviso-Valbrembo, ma due gallerie e una trincea a un senso di marcia da Mozzo a Paladina: rispetto alla situazione attuale non cambia niente, se non il fatto che il percorso sarebbe interrotto. Ma questo per noi è solo un peggioramento, visto che sulla nostra zona

grava un pesante rischio idrogeologico individuato anche da un recente studio del Consorzio di bonifica: gli allagamenti sarebbero all'ordine del giorno. Il Comune di Valbrembo, invece, propone il raddoppio da Treviso fino all'innesto con la Briantea e la riqualificazione del percorso attuale eliminando accessi e attraversamenti inutili. Si può mantenere inalterato il quadro economico, ma bisogna avere il coraggio di correggere le sviste del passato».

Veniamo al capitolo opere pubbliche. Quali sono le priorità della sua ammi-

nistrazione per il 2017?

«Abbiamo in programma asfaltature per 183 mila euro e faremo un intervento da 60 mila euro sulla biblioteca, che presenta forti infiltrazioni d'acqua nonostante sia di recente costruzione. Inoltre cambieremo tutta l'illuminazione pubblica passando al led, ma la spesa non graverà sul bilancio del Comune: sarà invece sostenuta dalla ditta vincitrice dell'appalto, che incasserà le bollette per nove anni, dopodiché subentreranno noi».

Lei prima parlava del rischio idrogeologico. In che condizioni è il reticolo idrico nel territorio di Valbrembo?

«In passato si è costruito troppo sui fiumi, perciò abbiamo messo uno stop nel Piano di governo del territorio. Le aree a ridosso del Quisa sono a rischio, Ossanesga e Scano soprattutto. Anche via Sombreno fa paura quando piove, perché dalla Madonna della Castagna scende un fiume di fango. Il Consorzio di bonifica ha presentato uno studio dettagliato su quest'area suggerendo interventi correttivi per cinque milioni di euro. I costi sarebbero coperti all'80 per cento dal Consorzio stesso, mentre il restante 20 per cento sarebbe suddiviso su Bergamo per un terzo, Valbrembo per un altro terzo e metà fra Mozzo e Paladina per l'ultimo terzo. Per ora, comunque, è ancora tutto fermo».

La sua amministrazione ha ripristinato il sistema di videosorveglianza, ma nonostante questo a Valbrembo negli ultimi tempi si sono verificati parecchi furti di rame.

«Le telecamere non bastano. Occorrerebbe investire nel coordinamento tra le forze dell'ordine e soprattutto nell'attività investigativa, perché c'è tutta una filiera interessata al rame».

Il vicesindaco replica agli ex primi cittadini «Scelta necessaria»

Il vicesindaco di Valbrembo, Andrea Ortalli, prende le distanze dalla lettera aperta redatta dagli ex sindaci di Valbrembo (Gianleo Bertrand Beltramelli) e Paladina (Elio Bonalumi) incentrata sull'auspicio di fusione tra i due enti confinanti in seguito alla decisione unanime del Consiglio comunale di Valbrembo di

chiudere l'esperienza con Paladina sul fronte della gestione associata dei servizi.

Il disappunto di Ortalli è indirizzato, in maniera particolare, a Bertrand Beltramelli, sindaco dal 1975 al 1985 e, ancora, dal 2004 al 2009. «Innanzitutto, non ricordo che nelle ultime tre campagne elettorali di Bertrand Beltramelli (2004, 2009

e 2014) - precisa Ortalli - vi fosse tra i suoi obiettivi di mandato la fusione tra i Comuni di Paladina e Valbrembo. Adesso, prendo atto che la prospettiva venga considerata alla stregua di un percorso "ineluttabile". Inoltre, è opportuno ricordare i voti contrari alle funzioni associate espressi dal Polo Civico di Bertrand nel 2014 e il voto favorevole al loro scioglimento datato solo due mesi fa».

Ortalli si dice curioso di sapere a quali nomi si sta pensando per il «fantomatico Comitato dei Saggi» che la lettera firmata dalla coppia d'attacco Bertrand Beltramelli-Bonalumi propone per studiare un percorso condiviso per rag-

giungere l'obiettivo della fusione.

«Non vorrei - continua Ortalli - che fosse un club di ex amministratori degli anni '80 e '90 autoreferenziale e certamente non rappresentativo dei cittadini. Se si vuole portare avanti un progetto legittimo di fusione su basi solide, e non solo di vicinanza geografica, è necessario che l'iniziativa parta dai cittadini con il coinvolgimento di tutte le fasce d'età».

«Quella della scissione - conclude Ortalli - è stata una scelta dolorosa, ma necessaria per il benessere di Valbrembo e dei miei concittadini».

B. S.



Il Municipio di Valbrembo

© RIPRODUZIONE RISERVATA